



Municipalità di Saint-Jean-de-Maurienne, Municipalità di Curienne (FR).

In sintesi, hanno partecipato 50 mamme e 100 bambini (0-9 anni), 50 famiglie di immigrati (romeni, afghani, nigeriani, marocchini, albanesi, ucraini). Hanno collaborato oltre 50 volontari; un medico consulente della Regione; 5 operatori dell'Educatore della Provvidenza; un professore dell'Università di Torino, Scienza dell'Educazione; più di 300 persone tra studenti, docenti e cittadini interessati.

Sono stati distribuiti alcuni volumetti Unicef tradotti in italiano, romeno, arabo, cinese con inserimento del logo del progetto e autorizzazione a distribuirli per conto di Unicef Comitato Provinciale di Torino.

Tutti i materiali del progetto sono scaricabili dal **Sito** www.dirittimammebambini.it Il primo step raggiunto nella realizzazione del progetto è stata la definizione grafica e di contenuto dei percorsi formativi dei vari kit di sperimentazione: uno relativo all'area linguistica "Parole in gioco" in colore verde; uno relativo all'area tecnologica "Educazione digitale" in colore blu; uno relativo alla integrazione della famiglia sul territorio "La valigia della conoscenza" in colore rosso.

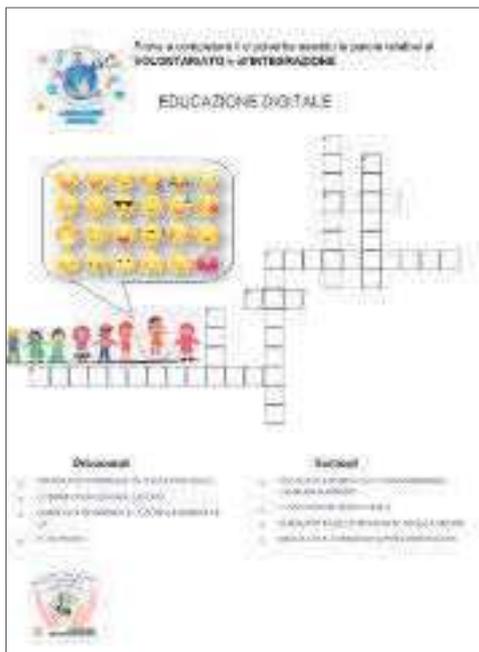
Il perno attorno al quale è ruotata tutta la comunicazione del progetto è stato il "gioco".

Sono stati definiti, inventati e disegnati i contenuti dei giochi con una grafica appositamente studiata con l'aiuto di altri bambini. Tra i giochi proposti vi è anche il gioco dell'Oca in maschera con le regole da seguire durante l'epidemia di Covid o la ripresa dei contagi.





Le norme di buon comportamento, i valori del volontariato, dell'integrazione e del vivere civile che sono stati veicolati attraverso il gioco, in modo leggero e divertente, sono stati assorbiti con maggior serenità e, si spera, in modo permanente. Anche i principi educativi che passano dallo sport, basati sulla condivisione, l'impegno personale e di gruppo, il rispetto, la collaborazione, hanno permesso di avviare, quando possibile, un'attività sportiva con giochi di squadra perché l'aspetto educativo dello sport raggiunge con immediatezza tutti i bambini e permette loro di verificare personalmente quei valori di solidarietà e condivisione enunciati durante il percorso educativo.





Un glossario, tradotto in romeno, arabo e inglese, è stato utile agli operatori quando i concetti astratti veicolati dalle parole tratte dai valori del volontariato e dell'integrazione rendevano più complessi i giochi in lingua italiana.

Il Powerpoint "Educazione digitale: internet e i suoi utilizzi" ha permesso di far apprendere le norme di buon comportamento in internet, i pericoli della rete e del cyberbullismo. Si è insegnata la navigazione e l'uso di app per attivare servizi utili alle mamme (SPID, CI digitale, registri digitali, DAD, domande di lavoro, compilazione curriculum, ecc.)

Molto utili sono state le schede di approfondimento e la mappatura dei servizi sanitari, dei centri di ascolto e antiviolenza, elaborata in collaborazione con le ASL territoriali (Torino nord, Torino sud, Ciriè e Canavese, Val Sangone e Val Susa con indirizzi, orari, telefoni e modalità di accesso), e le schede sulle norme di buon comportamento sociale, religioso, morale, giuridico. In ogni kit sono stati inseriti video e tutorial in argomento con canzoncine e filmati. Sono state preparate quattro copie di ogni kit dotate dei materiali necessari per realizzare i giochi (schede, tabelloni, immagini, canzoni, filmati, tutorial, materiali di cancelleria).

I bacini di utenza della sperimentazione sono stati quattro, attivi sul territorio della Regione:



A Torino, presso l'Educatore della Provvidenza – con un totale di otto mamme con 8 bambini e 5 bambini in custodia. È stato sperimentato il *Kit 2 - Educazione digitale*: si è reso necessario allestire una vera e propria classe informatica con postazioni singole e attrezzature (schermi, lavagne luminose ecc.).

A Giaveno presso l'associazione Soledonna, in Via Umberto 2, in collaborazione con Centro Arti e Tradizioni Popolari di Pinerolo e l'ass. DonneDiValle con un totale di sei mamme (argentine, marocchine, ucraine) con 6 bambini, è stato sperimentato il *Kit 1 - Parole in gioco*.

A Ciriè presso la Fondazione Troglia - con un totale di cinque mamme con 4 bambini - è stato sperimentato il *Kit 3 - La valigia della conoscenza*.

A Sangano presso Casa Penelope - è stato sperimentato il *Kit 1 - Parole in gioco*.

Ogni momento di aggregazione all'interno dei percorsi di sperimentazione è stata una importante occasione per individuare eventuali criticità, disagi e difficoltà del binomio mamma-bambino all'interno dei contesti familiari, nelle relazioni con altre mamme, con altre etnie, con la realtà circostante e nel rapporto con i figli. Per tutti i kit sono state elaborate cinque schede di valutazione.

Agli operatori è stata data una formazione in itinere, parte online e parte in presenza, testimoniata dai tutorial inseriti sul sito che suggeriscono come applicare i materiali, i giochi, le schede di valutazione. È stata realizzata da un gruppo di formatori coordinati dal professor Paolo Bianchini dell'Università di Torino, Facoltà di Scienza dell'Educazione per un aggiornamento sui principi educativi e di integrazione ma anche su temi importanti come la valutazione e l'autovalutazione. Il progetto ha permesso di acquistare otto PC, tre tablet e quattro chiavette USB che sono stati dati in comodato d'uso agli operatori per renderli autonomi nello sviluppo dei percorsi.





Sono stati organizzati cinque eventi collaterali:

- Convegno e mostra contro la violenza alle donne, 25 novembre 2021, Sangano con la partecipazione di associazioni al femminile, avvocati, studenti e docenti del liceo Scafidi di Sangano e l'UNICRI dell'ONU.
- Concerto Gospel a Torino, 15 dicembre 2021, Educatorio della Provvidenza. La raccolta fondi era a sostegno del progetto.
- Incontro con la pellegrina Loredana Francinelli testimonial del progetto, ambasciatrice di pace e donna in cammino, 2 aprile 2022, Giaveno. Partita dalla Sacra di San Michele, con la

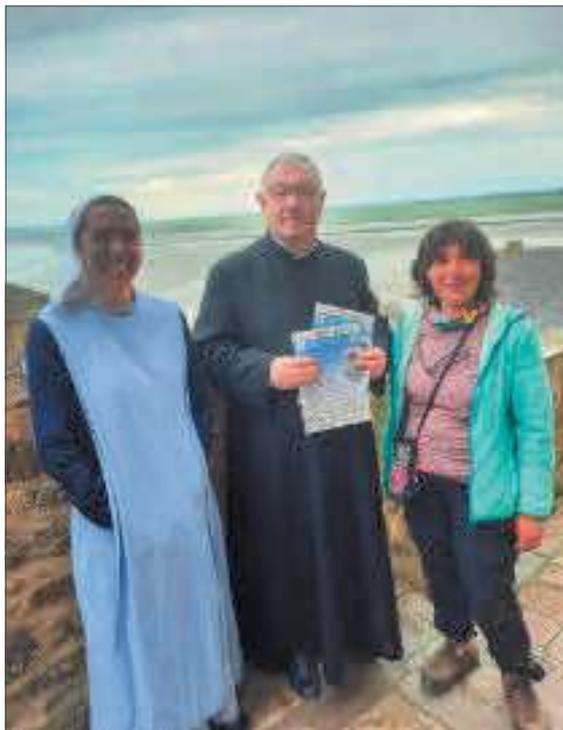
benedizione del Rettore, ha raggiunto a piedi Mont-Saint-Michel il 19 maggio 2022. L'arrivo è stato seguito a distanza con un collegamento online realizzato da Agorà del Sapere direttamente dallo stand di UNI.VO.C.A. al Salone del Libro di Torino. Il messaggio di pace, in italiano e francese invitava a meditare sugli insegnamenti sociali della Enciclica "Fratelli tutti" (2020), sugli obiettivi dello sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030 (2015), sui diritti dei Bambini (Convenzione ONU, 1989), sui programmi Unicef, sui diritti di integrità e autonomia delle donne (Dichiarazione ONU 1993).



In maniera semplice e partecipata la gente ha potuto meditare su temi cruciali come guerra, fame, degrado ambientale.

Il sito www.dirittimammebambini.it contiene gli obiettivi e le motivazioni del progetto, i partners e collaboratori, i materiali dei Kit in versione digitale, il corso di formazione in itinere, gli eventi realizzati, i tutorial esplicativi dei percorsi, la mappatura dei servizi sociali: tutti rintracciabili tramite Qrcode collocato anche sulle carte da gioco dei Memory (sui servizi sociali e sulle norme di buon comportamento). Le mamme possono conoscere, senza fare lunghe ricerche, complicate dalla difficoltà della lingua, gli indirizzi dei centri di sostegno ai quali rivolgersi.

Sul sito è inserita anche una richiesta di aiuto, un semplice Help, che le mamme possono inoltrare in forma anonima, non rintracciabile per ovvi motivi di sicurezza. Vi è anche l'invito ad usare il Numero nazionale antiviolenza.



Misura dell'innovazione sociale e ricaduta sul territorio

I percorsi hanno dato alle mamme voglia di futuro che hanno ribaltato sul destino dei loro figli nella consapevolezza che l'istruzione e la facilità di accesso siano fattori primari di integrazione sociale. Le mamme sono state stimolate alla Cittadinanza attiva anche con la divulgazione nelle rispettive famiglie dei "diritti dei bambini" attraverso i vari giochi.

Nell'approccio alle donne si è usata la strategia WE.CA.RE che rispetta e riconosce la centralità delle donne straniere, la loro rete relazionale, le loro radici: ovvero la persona nella sua globalità.

Ogni azione ha cercato di valorizzare le potenzialità delle donne straniere a realizzare azioni di reciprocità e corresponsabilità secondo il principio della sussidiarietà circolare.

Altro momento di innovazione sociale è stato quello di avviare alla legalità, nello spirito di don Ciotti, anche nei rapporti tra membri della stessa famiglia direttamente all'interno del nucleo familiare.

L'educazione alla collaborazione e al rispetto all'interno della famiglia è un grande strumento di integrazione: si sono notate molte reticenze ad affrontare il tema del ruolo sociale della donna. Si sono attivati nelle mamme e nei bambini i concetti di inclusione e accoglienza per incentivare i valori del vivere civile e della condivisione perché la competenza condivisa permette, in molti casi, di realizzare un fronte comune e consapevole non solo in casa e in famiglia ma spendibile all'esterno con la possibilità di creare una auto-rete di protezione che deriva dall'autostima che si genera. I bambini di fronte alla tecnologia si sono posti in posizione di aiuto e insegnamento alle loro mamme attivando uno scambio di competenze. Consolidandosi in aiuto reciproco il rapporto Mamma e Bambino permette alle donne di acquisire ruoli di maggiore responsabilità e rispetto anche in ambito familiare. Le competenze linguistiche e/o digitali sono utili nella quotidianità o sul posto di lavoro tenendo presente che circa il 60 % delle mamme partecipanti non lavora: a volte sono ostacolate in famiglia e questa segregazione non aiuta l'inserimento lavorativo anche per la poca padronanza della lingua italiana. Si è creata una forma di istruzione circolare che passa da un soggetto ad un altro (Mamme-bambini-educatori) arricchendoli reciprocamente sperimentando il concetto di "ricevere per restituire". Si è sviluppata una rete di solidarietà tra mamme-bambini che non si conoscevano arrivando da paesi lontani per lingua, costumi, religione (ad esempio Afghanistan, Nigeria, Argentina, Ucraina, Marocco).

Le mamme partecipanti al corso, nell'ottica di restituire dopo aver ricevuto, si sono attivate, attraverso la partecipazione diretta e secondo calendari condivisi, per utilizzare la "Bottega solidale" già esistente all'interno dell'Educatore della Provvidenza. È uno spazio gestito da operatori e volontari per la distribuzione alle famiglie in difficoltà di vestiario e accessori per l'infanzia, ma si propone sempre più come rete di contatto e confronto per sviluppare la cittadinanza attiva.

È stato così possibile organizzare lo Sportello di Sostegno in favore di altre donne: secondo lo slogan "mamme per le mamme" per un aiuto reciproco in maggiore autonomia e per far capire cosa vuol dire non essere sole e poter dialogare su temi comuni, magari anche con collegamenti online tra territori diversi per un supporto nelle attività scolastiche (per aiutare a consultare i registri digitali, questionari, iscrizioni, partecipazione a corsi estivi, linguistici, per seguire i figli non solo durante la DAD ma anche nello studio curricolare), per la ricerca del lavoro nei centri specializzati (Caf, Centri per l'impiego, Inps, ecc.), per imparare a compilare un curriculum e simulare colloqui di lavoro, per ottenere lo SPID, la CI digitale e i servizi online dell'amministrazione pubblica.

È stata individuata, durante la sperimentazione, la necessità di un mediatore culturale o di una mamma tutor con una buona conoscenza di italiano che sappia fare da tramite e ponte linguistico per il servizio allo sportello e superare le difficoltà di comprensione che sono state una costante in tutti i bacini di utenza.

L'obiettivo del progetto è stato ampiamente raggiunto perché si è effettivamente contribuito ad abbattere lacune di conoscenza e competenza in ambito linguistico,

**ESPERIENZA SPERIMENTALE
UN PROGETTO DI INTEGRAZIONE
PER MAMME E BAMBINI STRANIERI**

Un'esperienza per arrivare a raggiungere più ospiti e coinvolgerli e sperimentare modelli educativi passati in un primo momento all'integrazione degli stranieri. Ha coordinato anche Giovanni La Via, dirigente di vigilanza e ripetibile "Più vicino alle donne e ai bambini in diritto alla formazione" promosso dagli uffici dell'Education della Provincia di Torino e infine alle mamme straniere e ai loro bambini la possibilità di accedere ad una serie di opportunità sul territorio. Formative tal da permettere loro di acquisire competenze per abbattere le barriere più ingombranti, socio-legali e socio-culturali. Tali sono i ritmi e i contenuti del corso. Finanziato dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta, il progetto ha visto la partecipazione delle associazioni Caritas Diocesi, Sole Donna, Caritas e Fratelli Popolari, il Comune di Bioglio e Casa Penelope, che hanno agito in un'ottica formativa e di confronto con le donne straniere con finalità di sensibilizzazione in città del territorio. In questo caso il Comune di Bioglio e Casa Penelope, che hanno agito in un'ottica formativa e di confronto con le donne straniere con finalità di sensibilizzazione in città del territorio.



giallo, quale con competenza. Informale, digitale e aperto. In questo caso il Comune di Bioglio e Casa Penelope, che hanno agito in un'ottica formativa e di confronto con le donne straniere con finalità di sensibilizzazione in città del territorio.

Il Portone chiude i corsi con la festa di fine anno



La festa di fine anno ha visto la partecipazione di molte mamme e bambini stranieri, con giochi e attività divertenti. L'evento è stato organizzato dal Comune di Bioglio e Casa Penelope, in collaborazione con le associazioni partner del progetto.

"Più vicino alle donne e ai bambini": buona la prima esperienza



La prima esperienza del progetto di integrazione per mamme e bambini stranieri è stata un successo. Le partecipanti hanno acquisito nuove competenze e si sono sentite più integrate nel territorio. Il progetto è stato finanziato dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta e dal Comune di Bioglio.

digitale e culturale. Lacune che da sempre ostacolano il processo di integrazione per le donne straniere, sia nel loro ruolo di cittadine in rapporto ai servizi e alle opportunità del territorio, ma ancor più nel loro ruolo di mamme alle prese con le difficoltà nel seguire i figli a scuola e a casa. Si ritiene importante sottolineare ancora che uno dei fili conduttori del format complessivo è stata la divulgazione dei valori del volontariato che ha orientato la scelta dei sottotemi e dei giochi, tenendo conto che questi bambini saranno i cittadini di domani.

Il progetto ha indotto un valore economico molto più alto dell'investimento fatto perché ha accresciuto la conoscenza, la consapevolezza e l'integrazione in una sinergia costruttiva tra mamme-bambini-operatori-territorio.

Il ritorno sociale quindi, superando il capitale investito, permette di sperimentare il valore della sinergia tra pubblico (enti e istituzioni) e privato no profit (associazioni, volontari) che diventa ponte per generare professionalità e aggiornamento, per allargare la partecipazione. Si possono così finalizzare in obiettivi semplici ma concreti saperi e collaborazioni più complesse.

In tutti i bacini di utenza si è sottolineata la necessità e la volontà di riprendere la sperimentazione oltre i termini del progetto calibrando la partecipazione con le esigenze concrete dei territori per individuare percorsi comuni e obiettivi allargati. Il progetto ha realizzato una condivisione di obiettivi tra tante realtà territoriali, ognuna con le sue specificità, e attraverso i collegamenti a distanza abbiamo sperimentato il valore della rete e l'empatia che nasce dallo scambio di opinioni ed esperienze. Sabato 16 aprile 2022 in Borgata Lesna a Torino l'intera area verde del giardino di via Challant 10 è stata intitolata "Alle bambine e ai bambini di tutto il mondo" per ricordare il trentesimo anniversario della ratifica italiana della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Questo evento pubblico ha sottolineato ancora una volta la grande importanza che assume nella società la tutela dei diritti delle mamme e dei bambini.

